

GENOMA DELLA VITE

UNA SCOPERTA, MOITI VANTAGGI

Dopo la notabile Raffaele Testolin, il primo di usare nuove varietà di vite ha ricevuto il grande impulso del Progetto Genoma, che sta concludendo sostanzialmente nel 2012 e ha fornito importanti informazioni sulle vite nel processo di selezione. Fino a qualche anno fa ha spiegato - il lavoro di selezione era fatto in campagna e durava almeno un paio d'anni. Oggi disponiamo di strumenti di selezione assistita che danno della sequenza del genoma della vite per cui con uno analisi che costa forse un euro o meno, eseguita su quattro piante sono ancora note ed hanno solo due tre foglie, se non in grado di sapere se la pianta ha i geni di resistenza a quella determinata malattia e quindi siamo in grado di mettere in campo solo piante resistenti. E c'è dell'altro in cantiere. Stanno studiando i geni che controllano i profili aromatici della vite. È un lavoro impegnativo, ma tra qualche anno saremo in grado, sempre con una analisi del Dna fatto sul campo quando le piante sono ancora molto piccole, di sapere se quelle vite ha qualche chance di produrre del buon vino. In tal modo, potremo scartare le piante che sicuramente avranno profili aromatici deboli, anomali. Parliamo di programmi di miglioramento genoma tradizionali basati su incroci. Se zone non di piante geneticamente molto late, di cui nella coltura.



▲ Da sinistra, Raffaele Testolin, Eugenio Sartori



◀ Michela Cipriani

Il progetto, finanziato dall'inizio al 2010 dalla Regione, è stato inoltre sostenuto da banche di credito cooperativo e fondazioni bancarie regionali (Crup, Crt e Carigo), Vivai cooperativi di Rauscedo, produttori (Le Vigne di Zambù, Livio Felluga, Marco Felluga, Venica e Venica) e Consorzio vini del Collio.

PROGETTO UNIVERSITÀ E ISTITUTO DI GENOMICA DI UDINE

Vino da uve resistenti alle malattie Provare per produrre

di CLAUDIO FABBRO

Rauscedo (PN). Per il quarto anno consecutivo l'Università di Udine e l'Istituto di Genomica Applicata del Parco scientifico del capoluogo friulano hanno completato le vinificazioni di circa una quarantina di selezioni di vite resistenti alle malattie, che rientrano nel progetto iniziato nel 1998 e orientato a ridurre appunto l'utilizzo di fitofarmaci in vigneto ricorrendo a nuove varietà da inserire nel Registro nazionale delle varietà ammesse alla coltivazione. Prima però di procedere a vinificazioni su più larga scala, si è proceduto a un assaggio dei vini prodotti, ed è stato il Centro sperimentale "Casa 40" dei Vivai Cooperativi di Rauscedo a ospitare ai primi di marzo questo evento che ha visto la partecipazione di diversi ricercatori produttori, tecnici, enologi e giornalisti di settore.

"Oggi - ha detto Raffaele Testolin, docente all'Università di Udine e presidente dell'Istituto di Genomica Applicata, tra gli ideatori del progetto - abbiamo degustato 19 vini prodotti in quantità molto limitata a partire da qualche chilo d'uva. Pigiata l'uva, filtrato il mosto, vinificato in condizioni standard e messo il tutto in bottiglia "tal quale", abbiamo raccolto le valutazioni degli esperti". Nonostante l'annata non favorevole soprattutto per i rossi, i tecnici si sono dichiarati positivamente impressionati dalla qualità dei

vini, alcuni dei quali eguagliano in qualità prodotti ben noti vinificati alla stessa maniera e posti confronto.

Un lungo processo di selezione

"All'inizio - ha proseguito il docente - abbiamo valutato quanto stavano facendo i colleghi in Europa. Poi abbiamo importato a Udine le linee resistenti: materiale proveniente dai vari programmi di incrocio e selezione che in alcuni Paesi andavano avanti da oltre un secolo, e abbiamo cominciato a fare gli incroci. Prima di vedere i primi grappoli passano poi 4/5 anni. Quindi, bisogna osservare la nuova pianta uno, due, tre anni studiarne comportamento, vigoria, produzione. In questo momento, presso l'Azienda agraria dell'Università, stiamo valutando circa 16 mila piante, tutte ottenute da incroci controllati. Poi bisogna provare la resistenza alle malattie. La risposta sicura la danno solamente le prove di inoculo artificiale con il patogeno. Tutto questo dilata il lavoro nel tempo e richiede grandi investimenti in spazi, lavoro e denaro.

Essenziale la vinificazione

Una pianta resistente alle malattie non è però detto che dia buon vino; quindi è necessario anche provare a farlo. Per questo, negli ultimi quattro anni, grazie al laboratorio di Verona dell'UIV

(ai lavori di Rauscedo è intervenuta Michela Cipriani, responsabile del Laboratorio Sensoriale) sono state eseguite 463 vinificazioni utilizzando l'uva prodotta da alcune centinaia di ibridi derivanti da 16 diverse combinazioni di incrocio, in cui un genitore era rappresentato da un vitigno di grande qualità, come Cabernet Sauvignon, Chardonnay, Merlot, Sangiovese, Sauvignon, Friulano, e l'altro era rappresentato da nomi e sigle meno noti, come 20/3, Bianca, Regent e altri. Caratteristica comune di questi ultimi era di essere resistenti a malattie, peronospora in primis. "È possibile - ha concluso Testolin - che le varietà che ci accingiamo a introdurre sul mercato entro un paio d'anni, una volta completato il lavoro di selezione e valutazione, rivoluzionino la viticoltura da vino nei prossimi 30 anni. E non parlo solo di Friuli ma di una rivoluzione che interesserà più facilmente il Nuovo mondo e i Paesi viticoli emergenti. Abbiamo in regione una leadership nel vivaismo viticolo, con 50/60 milioni di barbatelle prodotte annualmente e vendute in tutto il mondo e una posizione di prestigio nella produzione di vini bianchi di qualità. E queste leadership non si mantengono con la chiusura verso le novità e i vivaisti in regione ne sono consci". Più in dettaglio, i Vivai cooperativi Rauscedo hanno iniziato a moltiplicare su piccola scala e per impianti pilota queste nuove varietà.

Gli esperti riuniti a Rauscedo per degustare 19 vini nati da nuove varietà selezionate hanno riscontrato prodotti qualitativamente interessanti. Fino ad ora sono state eseguite, grazie ai laboratori di Unione Italiana Vini, quasi 500 vinificazioni utilizzando l'uva prodotta da alcune centinaia di ibridi derivanti da 16 diverse combinazioni di incrocio